In Messico Bugno mette ko l'investitore dei ciclisti

Sono fuori pericolo i dieci ciclisti rimasti feriti ieri in modo grave nell'assurdo incidente provocato da un conducente ubriaco che, alla guida di un camion, ha travolto i corridori mentre disputavano la quinta tappa del giro ciclistico in Messico. Dopo l'incidente, l'uomo è stato preso a botte. A dargli il primo pugno, sconvolto e piangente, sarebbe stato il nostro Gianni Bugno.

Medvedev: «Gioco male a tennis Soffro gli effetti di Chernobyl»

Gli effetti di Chernobyl anche sul tennista ucraino Mevdev. Sconfitto dall'olandese Krajicek nei quarti di finale del torneo Stoccarda, l'atleta ha affermato di soffrire degli effetti della radioattività ogni volta che torna a casa sua, a Kiev, distante un'ottantina di chilometri da Chernobyl. «Non ho più una patria né una casa ed è molto pericoloso vivere qui. Io ho già perso molti amici».

L'INTERVISTA

GIANNI RIVERA

Ex calciatore, parlamentare dc

Il «golden boy» accusa senza mezzi termini l'establishment del calcio e auspica un ridimensionamento di tutto l'ambiente, media compresi
Apprezzamento per il comportamento di Boniperti nell'affare Bergkamp
Le squadre dovrebbero funzionare come aziende con bilanci da certificare

L'onorevole passa all'attacco

«Una riforma per salvare il Paese del pallone»

Il calcio tra crisi e follie; la contrapposizione, in nome dell'austerità, tra il numero uno del Palazzo Matarrese, e i presidenti. Il calcio che non vuole cambiare commentato dall'onorevole democristiano Rivera. «Il calcio dovrà ridimensionarsi. Certi stipendi sono immorali. I club devono diventare società regolari, con l'obbligo della certificazione dei bilanci. Assurdo chiedere 500 miliardi per il contratto Rai».

STEFANO BOLDRINI

Il solito venerdì dei parlamentari «forestieri» che preclude al week end. Il ritorno in aereo o treno a casa, un paio di giorni in famiglia prima di rituffarsi, il martedì, nel caos romano. Ma questo venerdì è forse un po' meno «solito» per l'onorevole democristiano Rivera, che a metà settimana è tornato sotto la luce dei riflettori con una proposta di legge anti-alcol. L'ennesima dimostrazione che Rivera Gianni da Alessandria, classe 1943, vent'anni di calcio dal 1959 (debuttò a quindici anni e dieci mesi in A nella «sua» Alessandria) al 1979, non è sbarcato in Parlamento per scaldare la sedia. Rivera è già a Milano, nel suo ufficio, «mi ha preso proprio alla porta, stavo andando via». E no, onorevole Rivera, proprio a Milano, giovedì, nel regno incantato di Calciolandia la corte dei presidenti ha detto di no all'austerità invocata dal Grande Capo, il numero uno federale Matarrese. Il regime chiede agli italiani di tirare la cinghia, in arrivo c'è una stangata-bis e a Calciolandia i miliardi sono quisquilie.

Onorevole Rivera, dopo la riunione di giovedì viene voglia di dire: il solito calcio che non sta al passo dei tempi...

Eppure prima o poi certi problemi dovrà affrontarli. Tutte le componenti del pallone saranno costrette a rendersi conto che alcune situazioni vanno riviste. Però, attenzione, ad adeguarsi non dovranno essere solo i presidenti: il verbo «ridimensionarsi» riguarda tutti, dal pubblico alla stampa.

Sul tema «austerità» l'atteggiamento dei media è apparso sensibile...

Lei dice? Io non sono d'accordo. Guardiamo alla vicenda Bergkamp. Nei giornali sono stati fatti grandi elogi al presidente interista Pellegrini e pochi hanno apprezzato il comportamento di Boniperti. Voglio dire: inutile cavalcare certe battaglie morali se poi, quando c'è l'acquisto boom, si elogia chi spende tanto.

Il presidente della Lega, Nizzola, giustifica la politica dei presidenti con una frase che sa molto di qualunquismo: «Noi manteniamo lo sport»...

Purtroppo si è creato un sistema a circuito chiuso, in cui tutte le famose componenti alle quali accennavo vivono in una dimensione irreale. I dirigenti devono rendersi conto che amministrare in maniera sana un club è più importante dell'acquisto di grido; i giocatori devono capire che in una situazione come quella del nostro paese è immorale, per tutti, pretendere stipendi miliardari; i tifosi devono maturare e ammettere che il calcio non è un balocco e la stampa deve piantarla di fare da supporto a un carosello scriteriato.

È lecito dunque invocare un codice di regolamentazione: tetto per gli ingaggi e per i prezzi dei biglietti; limiti di spesa per gli acquisti all'estero...

Alt, tutto bene, ma a monte va risolto un problema. I club devono diventare società a tutti gli effetti, con l'obbligo della certificazione dei bilanci. Trovo assurdo che un mondo che muove capitali di migliaia di miliardi come il calcio risponda, sul terreno aziendale, a regole antiquate. Quest'evoluzione consentirebbe automaticamente di applicare normative di «freno», scoraggiando il fenomeno dei fondi neri.

L'ex presidente del Foggia, Casillo, in un'intervista rilasciata la scorsa settimana, ha apertamente parlato di un gruppo di sei-sette personaggi che fanno lievitare i costi del sistema.

Non c'è da sorprendersi. Il fatto che ci siano elementi di disturbo, nel pallone, mi sembra plausibile. Sorprende invece l'inerzia del calcio, che dovrebbe impedire a questi personaggi di nuocere. Ci vogliono normative adeguate per fronteggiare il problema. Credo che il mondo dei procuratori e dei direttori sportivi meriti maggio attenzione. I presidenti se davvero lo volessero, potrebbero intervenire.

La legge 91 ha cambiato, dieci anni fa, le regole, ma sono in tanti, oggi, a criticarla.

Io dico che negli ultimi dieci anni nel calcio sono cambiate molte cose. Perciò la legge 91 va rivista.

Calcio cambiato: ma quando è iniziata la follia?

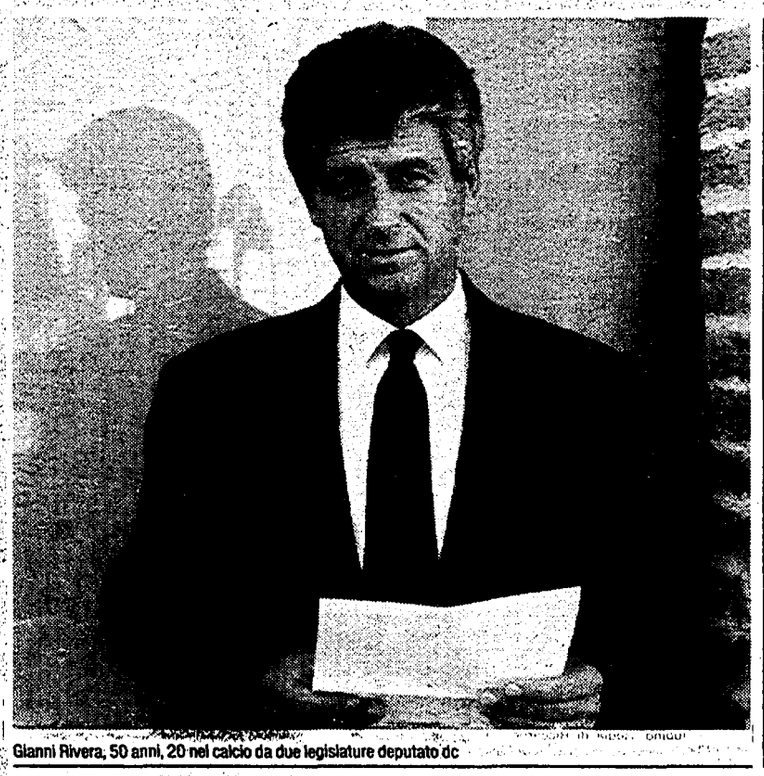
È cominciata nel momento in cui le spese sono sfuggite al controllo degli addetti ai lavori. Se si fosse intervenuto allora, si sarebbero evitati tanti guai.

E intanto sono stati trascurati i vivai...

Grande miopia. Si è preferito trascurarli per lasciare ad altri paesi il compito di «fabbricare» i campioni, credendo che fosse molto più comodo presentarsi all'estero con l'assegno da staccare. Un errore madornale, perché un'azienda sana investe sulle voci di risparmio. E poi, visto che il calcio è e continua a essere uno sport, e quindi con una forte vocazione sociale, lavorare per i giovani è anche un dovere morale.

Il calcio televisivo, «Processo del Lunedì» a parte, è in crisi, eppure la Lega annuncia battaglia in vista del rinnovo del contratto con la Rai...

Il motivo della crisi del pallone in tv mi sembra elementare: il calcio non offre una tale varietà di argomenti che gli consenta di interessare a vita la gente. Quest'anno, inoltre, la superiorità del Milan ha eliminato il cosiddetto «pathos». Quanto al contratto, fossi un dirigente Rai mi guarderei bene dal pagare più di quanto la tv finora ha dato. Anzi, in un momento di recessione come questo il prezzo dovrebbe scendere. In giro ho sentito richieste di 500 miliardi per un accordo triennale: beh, di fronte a certe cifre, come non pensare ad un calcio folle?



Gianni Rivera, 50 anni, 20 nel calcio da due legislature deputato dc

LA SCHEDA

Quattro «nodi» valgono il futuro

«Niente crisi, siamo il calcio». Lo slogan ottimista dei presidenti si scontra però con un'agenda che impone al pallone scadenze decisive. Quattro appuntamenti in calendario, vediamoli.

1) Consiglio federale. La riunione del 6 marzo si annuncia infuocata. Tutto ruota attorno all'austerità: Matarrese non è affatto intenzionato a mollare, i presidenti pure. Ago della bilancia potrebbe essere il sindacato. Il capo, Sergio Campana, si è schierato sulle posizioni di Matarrese. Ha invitato i giocatori a ridimensionare le pretese e a pensare non al guadagno immediato, ma a situazioni di stabilità (stipendi sicuri e regolari per tutti): come risponderanno i suoi «assistiti»?

2) Covisoc. All'esame della Commissione di vigilanza sui bilanci delle società di calcio ci sono diverse situazioni critiche. In teoria entro il 28 febbraio tutte le società «incriminate» (Roma, Ternana, Casertana, Arezzo, Matera - per queste ultime due è stata chiesta l'8 febbraio la messa in liquidazione-) dovranno mettersi in regola.

3) Contratto Lega-Rai. È in scadenza, già avviati i contatti per il nuovo accordo triennale. Alcuni presidenti (Cragnotti e Ciarrapico) chiedono 500 miliardi, altri, più «morbidi», ripropongono i 108 miliardi annui di quello attuale, più un adeguamento in base all'evoluzione economica degli ultimi tre anni.

4) Schedina. Il crollo del Totocalcio ha costretto il Coni a studiare accorgimenti per superare la crisi. A fine febbraio scatta la schedina negli autogrill (si potrà giocare fino alle 24 del sabato): prima in 13 esercizi, allargamento ad altri 100 a marzo, un totale di 230 entro giugno. Quattro mesi per capire se quella del Toto è crisi irreversibile o se lo sport italiano può rifiatare. □S.B.

Maradona è tornato ad indossare il n. 10 con la maglia argentina

Solito Maradona Show e nuove bizze: addio Siviglia?

BUENOS AIRES. La grande delusione per Argentina-Brasile (1-1, reti dell'argentino Mancuso e di Luis Henrique, ma gioco scadente), è stata stemperata dalla bella prova di Diego Armando Maradona, al rientro in nazionale dopo quasi tre anni di assenza. I 70mila spettatori allo stadio Monumental del River Plate hanno soprattutto seguito lui, Dieguito, il quale si è impegnato al massimo per ripagare tanta attesa, giocando una splendida partita, specie nel primo tempo. Alla fine il ct dell'Argentina, Basile, ha avuto grandi parole d'elogio per il campione impegnato a recuperare in vista dei Mondiali-94: «Maradona ha dimostrato di essere ancora un grande maestro, riesce a fare bene qualunque cosa». E Careca, suo ex compagno al Napoli: «Diego? Il solito: un giocatore di un altro pianeta». Ma ad intorbidire questo clima euforico si prospetta una nuova grana: Maradona è indeciso se riprendere l'aereo per Madrid e rientrare a Siviglia. Siamo all'inizio di una nuova telenovela come ai beitempi del Napoli?

Sacchi top secret: «I nomi solo lunedì»

FIRENZE. Alla ripresa degli allenamenti dopo la pausa di giovedì, la nazionale si è trovata subito a dover fare i conti con due problemi. Dino Baggio è uscito anzitempo dal campo per un affaticamento ai muscoli flessori di entreambe le gambe, mentre Marchegiani è rimasto prudenzialmente a riposo perché affetto da faringite che gli ha procurato qualche linea di febbre. Entrambi i caso però non sembrano preoccupare più di tanto Arrigo Sacchi che ha escluso l'eventualità di convocare un terzo portiere.

Un ora e mezzo di allenamento con corse, «ripetute», schemi di gioco e partitelle nelle quali il citti ha continuamente variato gli schieramenti. Di formazione quindi per il momento non se nè parla. «Vi darò la formazione che affronterà il Portogallo solo lunedì». Di certo però si sa che quella di Oporto sarào la tredicesima formazione diversa che Sacchi manderà in campo nella sua gestione. I dubbi maggiori che affliggono Sacchi sembrano legati al reparto offensivo. Ovvero su chi dovrà affiancare Roberto Baggio, che sta diventando sempre più insostituibile negli schemi del tecnico azzurro «Roberto capisce che è importante essere un giocatore totale. Che abbia come riferimento non solo il pallone ma anche gli spazi, i compagni, gli avversari». In questo senso Arrigo sembra attribuire numerose chanches a Casiraghi: «Casiraghi è un giocatore diverso rispetto agli altri. Se giochi con giocatori simili crei delle difficoltà sempre uguali, che favoriscono gli avversari». E da questa affermazione Sacchi ha preso spunto per una disquisizione sui settori giovanili, che secondo il citti sono alla base della creazione di futuri campioni. «In questo senso – aggiunge Sacchi – le società hanno il dovere di investire in strutture e tecnici qualificati. Perché quello che era giusto dieci fa ora non lo è più. Ci sono molti istruttori validi e alloara è giusto che siano ben pagati. Il tutto tornaerà a vantaggio del calcio che in una nazione come la nostra è molto importante».

Oggi ancora due sedute di allenamento a Coverciano e domani partitella amichevole con la Primavera del Parma. A tal proposito questa gara potrebbe essere spostata allo stadio di Montecatini anziché a Coverciano, come programmato inizialmente. La mancanza di strutture per garantire una capienza di pubblico che si prevede elevata, la versione ufficiale. Ma c'è da supporre che i responsabili azzurri vogliano evitare una nuova e deleteria contestazione. □F.D.

Calcio. Torneo di Viareggio

Quei giovani arrabbiati per il Milan raccomandato Ma l'Inter non si ritira

VIAREGGIO. È finito tutto in una bolla di sapone. Non ci sarà nessun ritiro, nessuna protesta eclatante. L'Inter rimane al proprio posto e cercherà di guadagnarsi sul campo l'accesso alla finalissima del torno di Viareggio, magari proprio col Milan «reo» di essere stato favorito. C'è voluta una telefonata del presidente Pellegrini per far soprassedere da questa decisione. «Il presidente – ha detto il dirigente Invernizzi – ci ha chiamato chiedendoci di far prevalere il buon senso e la sportività. Giocheremo a Montevarchi, ma questo ci servirà di esperienza per il prossimo anno». La grana era scoppiata non appena è stato reso noto il calendario per le semifinali del torneo. Niente da eccepire per gli accoppiamenti, che sono una logica conseguenza di quanto già stabilito in partenza. Quello che invece ha fatto andare su tutte le furie i dirigenti dell'Inter è stata la sede per la disputa delle gare di oggi: Inter-Atalanta a Montevarchi e Milan-Padova a Viareggio. Ed è proprio questa la gara «incriminata». Visto che tutte le squadre alloggiano in Versilia è facile capire la preferenza di giocare a Viareggio senza sobbarcarsi le trasferte. E guarda caso il Milan è la terza volta che gioca ai «Pini» e per la seconda volta consecutiva in diretta tv. «Era stata una reazione d'istinto – ha proseguito Invernizzi – poi visto che anche Atalanta e Padova (che in precedenza avevano chiesto un sorteggio ndr) si sono accordate, anche noi ci siamo accodati». □F.D.

FCA/SBP

PRIMA SANREMO, POI LA RIFORMA SANITARIA. TORNANO ALLA GRANDE I RICCHI E I POVERI.

Quando c'è la salute c'è tutto. Forse per questo il governo si appresta a smantellare l'ultima piccola (ma fondamentale) garanzia di benessere riconosciuta a tutti. Alla riforma sanitaria di De Lorenzo e alla sanità in genere, è dedicato "Sanitopoli", il numero di febbraio del manifesto del mese. Intervengono tra gli altri: Agnoletto, Azzolini, Basaglia, Berlinguer, Bignami, Cantaro, Cavicchi, Cazzola, Ferrero, La Rocca, Massari, Mazzi, Navarro, Poggiolini, Rossanda, Tremonti, Veronesi, Vineis, Zanella.

IL MANIFESTO DEL MESE, "SANITOPOLI", GIOVEDI' 25 FEBBBRAIO IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO E CON 3000 LIRE.